ANNO XXII. Domenica, 9 Maggio 1869 N. 129

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno; In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d' Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 8 Maggio

IL MINISTERO

La demissione del ministero e la sua ricostituzione erano riguardate come conseguenza diretta della riconciliazione di partiti avvenuta nella Camera. Noi diciamo riconciliazione di partiti e non ricostituzione della maggioranza, come ieri si espresse il presidente del Consiglio, perchè non crediamo veramente che il fatto del 3 corrente si abbia a considerare sotto l'aspetto ristretto d'una combinazione parlamentare, ma bensì sotto quello d'un importante avvenimento politico.

E bisogna proprio che sotto questo aspetto lo si consideri, se si vogliono vincere certe influenze che dintorno al ministero si agitano e calmare gli accenti d'ira che si sprigionano da' petti ansanti di qualche gruppo della destra, la cui disciplina fu sempre ammirata e la cui fedeltà alla politica del gabinetto Menabrea ha saputo resistere a' più formidabili assalti.

Noi intendiamo gli sdegni di codesto gruppo politico, ove volgiamo lo sguardo al modo con cui l'unione si è compiuta ed all'importanza ch'esso ha, e per la qualità e pel numero de' voti di cui dispone, nel gran partito governativo. Noi crediamo persino che sacro era il suo diritto di chiedere ed ottenere delle guarentigie press'a poco uguali a quelle accordate ad altre frazioni.

Ma se questo esso non ha fatto o non ha conseguito, un compenso assai notevole deve trovare nell' avvenimento politico, ch'esso, non meno vivamente di noi, desiderava che si avverasse.

Non è lieve cosa il metter fine ad un dissidio, che da cinque anni era d'ostacolo all'andamento normale de'lavori della Camera e che fortemente si ripercuoteva nel paese. Chi non dev'esser lieto che l'ultimo colpo sia dato alle distinzioni regionali e che si compia un ravvicinamento delle popolazioni e del governo, cotanto necessario ad assicurare le sorti dello Stato?

Noi abbiamo già dichiarato di non voler disputare intorno alla maniera con cui fu preparata e compiuta la riconciliazione; vi hanno questioni di contegno, di convenienza, di opportunità che sarebbe ora intempestivo il suscitare, e che ci paiono di una importanza secondaria in confronto del fatto principale.

Coloro che si mostrano più malcontenti della condotta del ministero, credevano eglino così agevole il rompere il fascio de' *Permanenti*, che non richiedesse niun sacrificio? Se un mese addietro fosse stato loro chiesto se stimassero probabile questo avvenimento, avrebbero scrollate le spalle; se loro fosse stato domandato che cosa avrebbero fatto per affrettarlo, avrebbero, nel loro affetto pel paese, risposto che lasciavano a' loro avversari d'ieri ed amici d'oggi di stabilirne le condizioni, alle quali avrebbero senza riserva sottoscritto.

Ed ora che si è conseguito quello che pareva così arduo e poco probabile, hanno da sorgere dissidi e manifestarsi gravi malumori per faccende più di forma che di sostanza? Noi non dobbiamo disconoscere che il paese non è sempre in grado di apprezzare le convenienze parlamentari, e che quelle che si appellano necessità di partiti che si rispettano, si presentano forse a lui soltanto quali esigenze imposte dall'amor proprio.

Il paese non si adatta ad abbassare la riconciliazione de'*Permanenti* con la destra alle meschine proporzioni d'una combinazione di maggioranza e di ministero. Esso non ha grandi affezioni personali; quasi si potrebbe asserire esser molto indifferente rispetto alle persone, avendo l'animo intento all'interesse pubblico. Gli uomini politici riescono difficilmente a discernere col lavorio della riflessione quella vera situazione interna che il popolo afferra per intuito. Lo prova, anche in questa circostanza, l'accoglienza fatta all'avvenimento del 3 corrente. Il paese ne fu contento, perchè ha capito che la causa dell'unità nazionale si è avvantaggiata, e che qualunque siano le vicende de' ministeri e de' partiti, un grande atto si è compiuto, che ravvia lo Stato verso le normali condizioni da cui gli eventi del 1864 l'hanno allontanato.

La quistione non può dunque essere ridotta a'termini d'una mera quistione ministeriale. Attendiamo che il ministero sia ricomposto per giudicarlo. Non v'ha dubbio che questo negozio poteva e doveva esser condotto con maggior accorgimento, e siccome era da tutti preveduto che una ricomposizione del gabinetto doveva tener dietro alle dichiarazioni fatte nella tornata del 3 della Camera, si aveva ragione di credere che tutto fosse stato anticipatamente preparato d'amore e d'accordo, e che la ricostituzione del ministero sarebbe stata stabilita innanzi che i ministri rassegnassero le loro demissioni.

Questa precauzione sembrava tanto più necessaria, che l'esperienza ci avverte come le crisi ministeriali siano nel nostro paese soggette a vicende imprevidibili, e suscitino delle difficoltà dove meno si crede di trovarne. Siccome la crisi non era provocata da un voto di sfiducia, ma da un accordo intervenuto tra il Ministero e parte della Camera, non doveva essere difficile l'intendersi prima in tutto, per guisa che il nuovo gabinetto potesse essere annunziato appena si era saputo che le demissioni erano date. Il tempo non era di certo mancato; ma che vuolsi? L'esperienza, se giova poco a' popoli, non giova molto ai ministeri. Gli stessi errori si ripetono, sebbene quando si commettono tutti convengano che bisogna per l'avvenire evitarli, e pazienza ancora allorchè non sono che errori come questo di aver lasciata avvenir la crisi, mentre non era stabilito un concerto intorno al modo di farla tosto cessare, perciocchè il male non è grave, e non ci pare possa avere altra conseguenza, fuorchè di cagionare qualche maggior noia a chi fu incaricato di comporre il nuovo gabinetto.

Una guerra di rivelazioni pare che siasi intrapesa fra l'Austria e la Prussia. Al dispaccio cifrato, reso pubblico dallo stato maggiore dell'esercito austriaco, la *Gazzetta di Colonia* risponde con un' altra pubblicazione della cui autenticità non vogliamo farci responsabili.

Prima di tutto giova ricordare che fra una parte della stampa tedesca e quella prussiana si discute dell'opportunità di mantenere quei famosi trattati militari che la Prussia ha imposto agli Stati della Germania meridionale prima ben' anco di sottoscrivere il trattato di Praga e che al dire di tutti alteravano già implicitamente le condizioni del trattato stesso. Qualche mese fa saltò fuori la notizia che la Prussia volesse denunciarli. Era un' insinuazione e null'altro, non avendo la Prussia nessuna intenzione di spogliarsi di quelle facoltà secondo le quali essa crede di essersi impadronita delle forze militari della Germania meridionale. Ma la *Gazzetta d'Augusta* ha voluto mostrare che se quella rescissione dei trattati non era nelle intenzioni della Prussia, sarebbe però stato nei desideri degli Stati della Germania meridionale.

« Questi trattati, essa, dice, non erano di alcun vantaggio al Sud e non approfittavano che alla Prussia, altrimenti questa non avrebbe rinunciato, come essa fece, ad un paio di provincie bavaresi e ad un certo numero di milioni. »

Ed è qui che viene in campo, come abbiamo detto, la *Gazzetta di Colonia* con questa nuova rivelazione che ci sembra destinata a fare anch'essa un po'di rumore, come quella che trae in campo troppe persone perchè tutte abbiano a tacere.

« Dopo la disgraziata campagna che la Baviera avea fatta nel 1866, il territorio di questo Stato non fu abbandonato tutto quanto alla mercè del vincitore dal gabinetto di Vienna, mentre questo avea in animo d' ottenere per se medesimo, ed a scapito della Baviera, un compenso territoriale per la perdita della Venezia. Dal suo lato la Prussia pretendeva togliere alla Baviera molta parte delle sue provincie sino a Nuremberg, tanto per avere un compenso a dare al granduca di Darmstadt per l'abbandono dell'Assia settentrionale (al desiderio di prendere, è facile il credere, all'intenzione di dare è un po' più difficile), quanto per aumentare i territori di Baden e del Wurtemberg. — Bisogna aggiungere altresì che la Francia anch'essa mostravasi desiderosa d'acquistare qualche porzione del territorio tedesco.

« In questa circostanza si capisce benissimo che la Baviera doveva fare tutti gli sforzi possibili per evitare una diminuzione di se stessa tanto considerevole, contro la quale del resto nessuna potenza europea avrebbe elevato delle serie proteste. L'Austria, la Prussia e la Francia erano dunque interessate in tali acquisti che dovevano essere fatti sulla Baviera. Unicamente diretta dall' interesse nazionale, la Prussia rinunciò per sè ad un più grande accrescimento di territorio, e per conseguenza obbligò la Francia e l'Austria a desistere da simiglianti pretensioni. La Prussia avrebbe trovato nello spartimento della Baviera un vantaggio materiale, ma l'interesse nazionale ne avrebbe sofferto, ed è perciò che, scartando ogni altra considerazione, in Prussia si risolvette ad adempire prima di tutto i suoi doveri nazionali. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* del 5:

« Secondo un telegramma da Agram, il principe Napoleone passerebbe per quella città per continuare poscia il proprio viaggio per Belgrado, Pest e Vienna. »

Scrivono da Pest alla stessa *Correspondance générale autrichienne* del 4 che la discussione dell'indirizzo sarà aperta immediatamente dopo l'elezione della Commissione giudiziaria che dovrà occuparsi delle elezioni.

La Camera dei deputati incaricherà questa volta una Commissione e non già come prima, il presidente della Camera, della redazione dell'indirizzo.

L' estrema sinistra vuole redigere un indirizzo separato, nel quale chiederà che sia posto in istato d'accusa il ministero. Al contrario la sinistra moderata è disposta a render giustizia alle intenzioni della Corona ed a passare sotto silenzio le quistioni di diritto pubblico, ma ad insistere energicamente nelle riforme del sistema ecclesiastico e confessionale.

Scrivono da Madrid, 2, all' *Indépendance belge*:

« La seduta di ieri è stata importante, quantunque non sia stato discusso il progetto di costituzione.

« Dapprima parecchi deputati hanno tentato invano di conoscere le condizioni dell' ultimo prestito, il ministro delle finanze si è ostinatamente rifiutato di dare spiegazioni su questo soggetto; quelli stessi deputati hanno domandato i motivi del ribasso dei fondi pubblici alla Borsa, ribasso che nella liquidazione del mese ha prodotto la rovina d'una quantità di famiglie. Il 3 per cento consolidato, che il 1° aprile era a 29 50, ieri si quotava a 26 25.

« Il signor Figuerola ha attribuito questo insistente ribasso alla credulità degli speculatori i quali prestano fede a voci allarmanti e senza fondamento; ma la verità è che una considerevole quantità di titoli fece la sua comparsa sul mercato con grande sorpresa del pubblico, il quale doveva credere che quei titoli siano stati dati in garanzia soltanto.

« Il deputato Aguisaga ha domandato se fosse vero che sotto il pretesto di cerimonie religiose, si predicasse in tutte le chiese di Madrid, una vera crociata contro la rivoluzione.

« Il ministro della giustizia e dei culti confermò la notizia, soggiungendo che il partito carlista cospira più che mai e non trascura nulla per provocare la guerra civile, specialmente nella Navarra, dove due volontari della libertà erano stati assassinati dai carlisti e dove il colonnello Lagunero, comandante la guarnigione di Tafalla ero stato ferito da un colpo di trabuco tirato per di dietro. Si è saputo poi che erano stati arrestati due preti come autori presunti di quel tentativo d'assassinio.

« Il signor Romero Ortiz soggiunse che il governo calcolava di poter lottare contro i carlisti coi mezzi attualmente a sua disposizione, ma se sarebbe necessario, domanderebbe alle Cortes poteri straordinari.

« L'Assemblea ha approvato all' unanimità la legge sull'amnistia accordata a tutti coloro che hanno partecipato alle recenti insurrezioni dell'Andalusia. Il signor Emilio Castelar, ispirato da sentimenti generosi, voleva che anche i carlisti fossero chiamati a godere i benefizi della legge; ma ciò non ha potuto avvenire, per gli assassinii commessi a Tafalla.

« Il decreto d'amnistia è pubblicato questa mattina dalla *Gazzetta*.

« Una banda carlista fece la sua comparsa ieri nei dintorni di Albacete, nella Mancia; un' altra che si era mostrata nelle Asturie è stata dispersa dalle truppe.

« La città di Morella, una delle principali piazze di guerra della Spagna, ha cinque porte d'entrata; tre ne furono murate per facilitare la sorveglianza. L' anniversario della guerra dell'indipendenza è stato celebrato quest'oggi come al solito, eccettuata la cerimonia religiosa che fu soppressa. Tutt' i giornali sono comparsi stamani listati di nero; un battaglione della milizia inviata da ogni circondario di Madrid formava spalliera al Prado intorno al monumento innalzato alla memoria delle vittime della barbarie di Murat; una parte delle truppe della guarnigione era disposta nelle vie Mayor, Puerta del Sol ed Alcala. Uno squadrone di cavalleria della milizia nazionale apriva il corteggio, poi venivano nell' ordine seguente: i poveri dell' ospizio di San Bernardino, i veterani dell'esercito, i discendenti delle vittime del 2 maggio 1808, gli ufficiali della milizia. Poi venivano gli ufficiali dell'esercito, i membri dalle Cortes costituenti, il Consiglio municipale ed i membri del potere esecutivo. Gli altri reggimenti della guarnigione ed alcuni battaglioni della milizia chiudevano il corteggio. Quindici o venti corpi di musica eseguivano alternativamente l' inno di Riego e la *Marsigliese*.

« Il patriarca delle Indie, accompagnato di un numeroso clero, ha recitato al Prado le preghiere mortuarie.

« Sino al momento in cui scrivo queste righe, la tranquillità pubblica non è stata turbata; si dice soltanto che un volontario della libertà è stato ucciso da un colpo di fucile tiratogli a bruciapelo da uno dei suoi camerati nella via dei Bordadores. Questo incidente cagionò un istante d'allarme; però suppongo che non sia stato prodotto che da una vendetta privata.

« La situazione di Barcellona è grave abbastanza. Ogni giorno circolano nella città le voci più allarmanti, ed un gran numero di abitanti si affretta di fuggire, ciò che contribuisce ad accrescere il disagio della popolazione operaia.

« Il cardinale arcivescovo di Santiago, il vescovo di Iaen, il canonico di Vittoria, Manterola non avendo potuto ottenere il mantenimento dell'unità cattolica, considerano la loro missione come terminata e sono ripartiti ieri per le loro diocesi rispettive.

« È arrivato in questi giorni a Madrid il duca di Larochefoucault, il quale era stato preso pel duca di Montpensier. »

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Le polveri fulminanti ed il picrato di potassa

Nel giorno 17 marzo ultimo, verso le 3 1[2 pomeridiane, una formidabile detonazione gettava l'allarme negli abitanti del quartiere delle Scuole, nella città di Parigi. La casa num. 2 sulla piazza della Sorbona era saltata in aria danneggiando le case vicine ed offendendo quanti per caso transitavano in quel luogo.

Cinque persone perdettero miseramente la vita in quel disastro, oltre molte altre che furono più o meno gravemente ferite.

Non si tardò molto a riconoscere che la cagione della esplosione era stata una inavvertenza commessa in una fabbrica di prodotti chimici posta in quella casa numero 2, nella quale si stava preparando una notevole quantità di picrato di potassa, sostanza eminentemente esplosiva.

Il disastro fu grave e non vi ha dubbio che tutti restammo sorpresi nello apprendere, come a Parigi, dove tanto si abbonda in cautele di polizia urbana, si permettesse poi che una fabbrica di prodotti chimici posta in mezzo all' abitato preparasse sostanze esplosive in quantità tali da cagionare guasti sì rilevanti e tali da compromettere la sicurezza e tranquillità di un intero quartiere di quella città.

Dopo quel fatto parecchie dimande ci vennero dirette da chi, ignorando che cosa fosse questo picrato di potassa, desiderava essere un pochino informato sulle sue proprietà e sui suoi usi.

Queste dimande ci hanno decisi a riassumere in poche parole la storia di questo corpo, che da molto tempo occupa l' attenzione dei chimici, premettendo poche parole sulla natura in genere delle polveri dette fulminanti, fra le quali è da classificarsi il picrato di potassa.

Tutti conosciamo di fatto la potenza esplosiva di quel leggero strato di vernice biancastra, che trovasi in fondo ai cappelletti fulminanti, dei quali ci serviamo per accendere le cariche dei fucili e cannoni. Ebbene, quella vernice, che appena percossa esplode, è composta di fulminato di mercurio, di quella stessa sostanza, cioè, colla quale si riempiono le così dette bombe all'Orsini, di cui si è nuovamente parlato in questi giorni.

Come lo indica il loro stesso nome, ed i due esempi che ne abbiamo addotti, le polveri fulminanti sono composti dotati di una gran violenza e quasi assoluta istantaneità di scomposizione.

La chimica può additarci molte misture e parecchi composti che godono di tali proprietà ed esplodono, sia che si sottopongano a percussione, sia che si riscaldino in un modo qualunque.

Il fosforo in polvere ed il zolfo misti a clorato di potassa danno una polvere che percossa esplode violentemente. Viene poi tutta la schiera dei fulminati, che han dato il nome a questa specie di corpi, che e parità di essi godono delle proprietà già da noi accennate.

Quando si cominciarono a fabbricare composti fulminanti, si credette facile il poterne trar profitto per le armi da fuoco sostituendoli utilmente alla polvere pirica ordinaria.

I vantaggi di questa sostituzione certo non sarebbero stati spregievoli; il piccolo spazio che occuperebbe una carica formata con polveri fulminanti, e la maggior celerità di esplosione sembravano assicurarle un primato, che però le venne in pratica contrastato dagl' inconvenienti che l'uso rivelò.

Adesso è il picrato di potassa che attrae l'attenzione dei pirotecnici ed anche degli scienziati, i quali non hanno ancora compiuto le loro indagini su questo interessante composto fulminante.

Le recenti esperienze fatte in Francia dal sig. Cleroitad per impiegare il picrato di potassa nella fabbricazione della polvere da guerra hanno valso ad accrescerne la rinomanza, che del resto, fin dal principio di questo secolo, aveva saputo guadagnarsi presso i dotti per le sue speciali proprietà.

Ecco in poche parole la sua storia:

Nel 1788 Haussmann, chimico manifatturiere a Colmar, fece agire l'acido nitrico sull'indaco ed ottenne ciò che chiamò l' *amaro d' indaco*. Questa stessa sostanza l' ebbe il sig. Welter nel 1795 coll'azione dell' acido nitrico sulla seta, che, ottenuta a questo modo, dal nome dello scopritore fu detta *amaro di Welter*; più tardi prese il nome di acido carboazotico, acido pirico, ed infine di *acido picrico*.

Ottenuto quest' acido, se ne cominciarono a studiare le proprietà ed i composti. Fu tema di ricerche per parte di Proust, Fourcroy e Vaquelin. Nel 1809 Chevreul spiegò la sua facile defraglazione colla presenza di un composto azotato acido instabile.

Due grandi chimici, dopo Chevreul, si occuparono dell'acido picrico e dei picrati. Essi sono: Liebig e Berzelius, ma il merito d'aver fatto conoscere la sua esatta natura chimica spetta a Dumas e Laurent, i quali hanno dato una formula completa di quest' acido; anzi, il Laurent volle ravvicinarlo all'acido fenico, e lo derivò da quest'acido, sostituendo tre equivalenti d'acido iponitrico a tre equivalenti d'idrogeno.

Il picrato di potassa è un sale facile ad ottenersi in cristalli brillanti del sistema romboidale, d'un bel colore giallo che passa ad un colore arancio quando è scaldato a 300° per poi riprender il suo colore giallo quando si raffredda; detona spontaneamente alla temperatura di 310° È pochissimo solubile nell'acqua che a 0° non ne discioglie che 1[2 per 0[0 del suo peso, mentre a 100° ne discioglie 14 per 0[0.

L'acido picrico si combina anche colla soda e forma il picrato di soda, che è un sale molto più solubile del picrato di potassa.

Le proprietà veramente caratteristiche del picrato di potassa sono quelle esplosive, che lo rendono adattatissimo alla fabbricazione della

Nella seduta del 4 della Camera dei rappresentanti del Belgio, la destra (che in Belgio rappresenta in questo momento l'opposizione al ministero) accennando alla comunicazione del protocollo franco-belga, dichiarò per mezzo del signor De Theux che per ora credeva inopportuno di aprire una discussione su quel documento, ma che riguardo al risultato finale, lasciava tutta la risponsabilità del medesimo al ministero. Il signor Frère-Orban rispose allora colle seguenti parole:

« È naturale che il governo sia moralmente e costituzionalmente responsabile dell'affare in quistione. Non era necessario, io penso, che la destra facesse delle riserve a tale proposito.

« La destra comprende essere impossibile aprire una discussione su quest'affare nel presente stato della cose. Essa fa riserve pe'suoi diritti, per la sua opinione, pel suo giudizio. Noi non abbiamo l'intenzione di contestargliele.

« Finora noi abbiamo ottenuto dei risultati, che con tutto diritto possiamo chiamare soddisfacenti. Tra la Francia e noi si mantengono relazioni cordiali e simpatiche. Siamo riusciti a far esaminare definitivamente se le proposte nostre siano tali da rimuovere gli ostacoli, dal punto di vista economico. E speriamo che la soluzione sarà pure soddisfacente. »

Leggiamo nella *France* del 5 maggio:

« La Commissione mista istituita a Costantinopoli per regolare le difficoltà che costringevano la Porta ottomana a mantenere costantemente delle truppe d' osservazione sul confine della Bulgaria, terminò le proprie operazioni.

« Essa propose, tra le altre cose, di modificare le circoscrizioni in eparchie greche ed in eparchie bulgare; quanto alle eparchie miste, non suscettibili di modificazioni, esse rimarrebbero sotto l'autorità del patriarca greco.

« Le proposte della Commissione furono approvate da Aali pascià, accettate dai membri bulgari, e firmate, *ad referendum* al loro patriarca, dai membri greci.

« Le nostre corrispondenze da Costantinopoli non lasciano alcun dubbio sulla favorevole conclusione di queste trattative. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 5 *maggio*. — In questo momento avviene un piccolo movimento nella diplomazia. Il sig. De La Guéronnière giunge oggi a Parigi, dove è stato chiamato. Il signor Benedetti, il cui viaggio nella capitale aveva per causa determinante i gravi imbarazzi pecuniari in cui si trovava suo figlio, riparte stassera o domani per Berlino; ed il signor Mercier de Lostende, nostro ambasciatore a Madrid, ritorna anch'egli al proprio posto, locchè indica che il nostro governo ha deciso di adottare una regola di condotta negli affari di Spagna, sebbene non voglia immischiarvisi direttamente.

La situazione continua ad esser grave dal l'altra parte dei Pirenei. Serrano, Topete ed alcuni altri seguitano a sostenere la candidatura del duca di Montpensier, ma regna un po' d' agitazione in senso carlista nelle province basche. Furono qui veduti presso alcuni negozianti dei berretti bianchi colle iniziali di Carlo VII, destinati agl'insorti.

Qui si pensa a riordinare i depositi militari, ma pare che si aspetti ad incominciare questo lavoro quando si sarà pienamente rassicurati contro ogni probabilità di guerra. Ma siccome queste probabilità di guerra non possono essere suscitate che dallo stesso governo francese, così si crede che non tarderà ad accingersi a quel riordinamento.

La febbre elettorale è più ardente che mai. Il governo, però, si astiene in 56 circoscrizioni, comprese nove della capitale. Vengono affissi in tutta Parigi dei manifesti russi del signor Bancel, candidato della democrazia radicale. Essi producono una grande impressione negli operai e provocarono anche alcuni commenti ad alta voce che furono cagione di parecchi arresti.

Il signor Bancel avendo accettata la candidatura in seguito all'invito di 2,100 elettori che dichiararono indegno d'esser eletto il sig. Emilio Ollivier, candidato nella 3ª circoscrizione, questi ha proposto al signor Bancel un duello oratorio in un vasto locale. Il signor Ollivier ha fatto questa proposta perchè sa che gli si vuol impedire di parlare. Ciononostante, diminuiscono ogni giorno le probabilità ch'egli sia eletto.

Nella 6ª circoscrizione ebbe luogo ieri un duello dello stesso genere fra i signori Guéroult e Cochin, quest' ultimo candidato clericale segretamente appoggiato dal governo. Il sig. Guéroult ha assalito il suo avversario intorno al *Sillabo* della Chiesa romana, la cui approvazione per parte del signor Cochin implicherebbe l'abbandono dei principii del 1789. Il signor Cochin dichiarò di avere su questo punto opinioni uguali a quelle dei vescovi, il cui giuramento guarentisce la fedeltà ai principii dell' 89 ed alla costituzione imperiale. Questa risposta non ebbe un gran successo. Il sig. Guéroult verrà probabilmente eletto, ma soltanto al secondo scrutinio.

In alcune circoscrizioni il governo ha un candidato ufficiale ed un candidato *gradito* che gli sta più a cuore. Gli è così che mentre il sig. Rendu, il quale pubblicò un volume su Massimo d'Azeglio, è il candidato palese del governo nel dipartimento di Seine et Oise, il governo stesso protegge poi segretamente il signor Ganesco, originario della Valacchia, già espulso dalla Francia, che posto al bando da tutti i partiti, prosegue a fare la propria strada.

In quella stessa circoscrizione il signor Leone Say, redattore del *Journal des débats* sarà appoggiato dal *Constitutionnel*. Mi vien detto che nelle sfere governative per giudicare definitivamente l' evoluzione di questo giornale, si aspetta di vedere ciò che farà riguardo alla circoscrizione di Parigi, dove il signor Dewink, devoto al governo, è in lotta col signor Thiers. Io credo che il *Constitutionnel* rimarrà neutrale; intanto è positivo ch'esso continua a ricevere delle comunicazioni dal governo e sovratutto dal ministero degli affari esteri.

Questa mattina, 5 maggio, nella chiesa degli Invalidi, venne celebrato il servizio funebre per Napoleone I. Vi assistevano alcuni vecchi soldati degli eserciti del primo impero.

Ieri ebbe luogo al teatro francese la prima rappresentazione di *Julie*, dramma in tre atti d'Ottavio Feuillet, membro dell'Accademia francese. Vi assistevano l' imperatore e l'imperatrice. L'imperatrice apprezza grandemente l' ingegno del signor Feuillet. L'imperatore fu poco applaudito al suo ingresso in teatro, Anzi qualcuno ha zittito. E non basta; ad un punto del dramma, in cui uno de' personaggi, a proposito di un uomo accusato di furto, dice: « Si ruba in tutte le posizioni sociali » scoppiarono applausi ironici. L' imperatrice n'ebbe una dolorosa impressione.

Del resto il dramma del Feuillet non è politico, ma è fondato sull' adulterio e ricorda due produzioni ch'ebbero un gran successo: la *Madre e la figlia* e il *Supplizio d'una donna*. Esso è assai mediocre ed anche alquanto freddo, ma tuttavia alcuni particolari abilmente trattati ed uno scioglimento altamente drammatico produssero un gran successo che probabilmente sarà anche lucroso, tanto più che il dramma è egregiamente rappresentato. La signora Favart si mostrò uguale alla Mars, alla Rachel, alla Dorval, a tutte le più grandi attrici del teatro moderno. Dopo un' ovazione fatta dal pubblico a questa somma attrice, l' imperatrice la fece chiamare e le regalò una collana di diamanti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 di maggio contiene:

1° Un R. decreto, in data dell' 11 aprile, che stacca la frazione di Sabina dal comune di Atripalda e l'unisce a quello di Tavernola S. Felice.

2° R. decreto, in data del 15 aprile, che scioglie la Camera di commercio di Lecce.

3° R. decreto, in data del 18 aprile, che approva il tracciamento generale della nuova strada provinciale tra la provinciale di Melfi e quella di Turci nella provincia di Avellino.

4° Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

5° Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario, nonchè in quello de'notai.

CRONACA DI FIRENZE

Gli impiegati della Questura possono esclamare: *Deus nobis haec otia fecit*. Da alcuni giorni il libro nero nulla registra che meriti di essere riferito ed il redattore del giornale questurino non avrebbe da metter nero sul bianco, e potrebbe andare in villeggiatura o a cercare il grillo alle Cascine, se qualche ozioso o questuante non porgesse il solito alimento alle sue quotidiane elucubrazioni. Noi ci rallegriamo di questi progressi della sicurezza pubblica nella nostra città, dove, per dire il vero, i reati gravi non sono frequenti.

Firenze pertanto è in via di diventare un paradiso terrestre, un Eden di delizie, come canta la prima donna nell'*Ernani*. Vi era il caldo che incominciava a farsi molesto ai pacifici cittadini in generale ed all' impresario Coccetti in particolare, perchè allontanava gli spettatori dal Teatro Pagliano, ma anche a ciò Domeneddio ha provveduto mandandoci oggi un acquazzone che per qualche tempo ci farà star freschi.

La pioggia è caduta in gran quantità per alcune ore e l'acqua entrò in alcune cantine.

Bollettino meteorologico del dì 8 maggio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo ha peggiorato ancora in tutta l' Italia.

Il barometro si è abbassato solo nel mezzogiorno di 2. mm.

Domina forte il S. E. Il mare è agitato e grosso a Genova e a Venezia.

Le pressioni sono basse nel N. O. d' Europa, ove il barometro comincia ad alzare e dominano nelle coste dell'Oceano i venti d' ovest e di S. O.

È probabile che il vento giri a S. O. e che mantenga agitato il Mediterraneo producendo dei temporali locali.

Nella giornata del 7 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 15,5.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DELL' 8 MAGGIO

Presidenza G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1|4 pom., con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

È concesso un congedo.

Manzoni T. (segretario) annunzia un omaggio.

Presidente pronunzia un breve elogio funebre di S. E. monsignor Alessandro D' Angennes, arcivescovo di Vercelli e senatore del Regno, mancato ai vivi ieri sera poco dopo mezzanotte. Monsignor D' Angennes fu uomo pio e benefico, e sacerdote che meritò l' affetto e la stima di quanti ne poterono apprezzare le belle doti di mente e di cuore.

È all' ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge sull' ordinamento forestale.

Pres. annunzia che furono stampate e distribuite le modificazioni proposte dalla Commissione al titolo V, concernente le disposizioni generali per la conservazione dei boschi, nonchè l'emendamento proposto dai ministri d'agricoltura e commercio e di grazia e giustizia ai quattro primi articoli del titolo V, e l'aggiunta proposta dal senatore De Foresta, e che deve andare in fine dell' articolo 47 del progetto della Commissione.

Ciccone (ministro d'agricoltura) annunzia che la Commissione, d'accordo con lui, credendo che le modificazioni introdotte nel titolo V non possono essere state finora studiate abbastanza, chiede che si sospenda anche per oggi la discussione di quel titolo V, e che si continui invece a discutere il titolo VI.

De Vincenzi annunzia ch'egli intende porre emendamenti a cinque fra gli articoli del titolo V, modificato dalla Commissione, e precisamente agli articoli 47, 48, 49, 51 e 52.

Pres. mette ai voti la sospensione della discussione del titolo V, ch'è ammessa.

Montanari vorrebbe che il capitolo II del titolo VI, che contiene disposizioni comuni a tutti i boschi, non fosse discusso oggi, e venisse invece rinviato alla Commissione affinchè lo modifichi in modo tale, che tutti i reati forestali siano puniti a seconda delle disposizioni del Codice penale. Egli osserva che, se i reati forestali sono puniti con pene fortissime, gli abitanti dei piccoli villaggi che ora se ne vanno nei boschi vicini a tagliar legna, invaderanno invece i terreni coltivati, danneggiandoli non poco.

De Gori (relatore) si oppone al rinvio del capitolo II del titolo VI.

Ciccone (ministro d'agricoltura) parla brevemente per ispiegare quali differenze v'abbiano fra il titolo VI del progetto ministeriale e quello della Commissione.

Montanari ritira la proposta già fatta.

Pres. legge l'articolo 66, ch'è così concepito:

« Art. 66. Se gli alberi di cui all'articolo precedente saranno stati portati via e squadrati, la pena sarà ragguagliata alla circonferenza del ceppo.

« Se il ceppo sarà pure stato portato via, la circonferenza dell' albero squadrato sarà determinata aggiungendo un quinto alla dimensione totale delle quattro faccie.

« Se saranno scomparsi l'albero ed il ceppo, la pena sarà ragguagliata alla grossezza dell' albero quale verrà arbitrata dal tribunale secondo le risultanze del processo. »

L'articolo 66 è messo ai voti, ed è approvato.

Pres. legge quindi i seguenti articoli, che sono messi ai voti ed approvati senza dare luogo a discussione:

« Art. 67. Le pene comminate dai due articoli precedenti saranno ridotte della metà rispetto agli alberi intieramente secchi.

« Art. 68. Il taglio o l'estrazione dai boschi di piante di una circonferenza inferiore ad un decimetro, darà luogo ad una pena di lire 2 per ogni contravventore se non si adopera nè carro, nè bestia da soma; ed ove questi sieno adoperati, la pena sarà di lire 5 per ogni carico di bestia da soma, e di lire 10 per ogni bestia attaccata a carro. »

« Art. 69. Nei casi previsti dall'articolo precedente, la pena sarà portata al triplo quando il reato sia commesso in un semenzaio o piantagione, e sarà inoltre aggiunta la pena degli arresti o del carcere estensibile a due mesi.

« Art. 70. Chiunque tagli od estragga alberi di riserva durante il taglio di una selva od entro i due anni successivi, sarà punito a termini degli art. 65, 66 e 67. La pena pecuniaria non potrà però mai essere minore delle lire 51.

Art. 71. Chi avrà sradicato uno o più ceppi sarà punito con ammenda, o con multa estensibile a lire 100 secondo le circostanze.

« Se avrà soltanto guastato i ceppi la pena sarà di 50 cent. a 2 lire per ogni ceppo.

« La sola asportazione del ceppo già sradicato sarà punita con pena pecuniaria eguale al valore del ceppo.

« Art. 72. Chiunque nei boschi altrui scorzi, o scapezzi alberi o ne recida i rami principali, o vi pratichi fori od incisioni per estrarne il sugo, oppure li danneggi in modo da farli perire, sarà punito come se avesse tagliate le piante. »

Pres. legge l'articolo 73 che è del seguente tenore:

« Art. 73. Per i reati previsti in tutti gli articoli precedenti potrà, oltre la pena pecuniaria, essere applicata la pena degli arresti od anche quella del carcere secondo la gravità dei casi; la durata però del carcere non oltrepasserà un mese se la multa non eccede le lire 150, e 6 mesi se la multa è maggiore di detta somma. »

Dopo alcune osservazioni dei senatori Conforti e Di Falco sulla illimitata facoltà di punire con il carcere, il senatore Des Ambrois, a nome della Commissione propone che l'articolo 73 sia sospeso ed inviato all'ufficio centrale affinchè lo modifichi.

Il rinvio dell'articolo 73 è messo ai voti ed approvato.

Pres. legge l'articolo 74 che è così concepito:

« Art. 74. Chiunque si approprierà alberi abbattuti dal vento o legnami tagliati in contravvenzione sarà punito come se li avesse recisi. »

Spaccapietra propone un emendamento del seguente tenore:

« Chiunque si approprierà alberi abbattuti dal vento o legnami tagliati in contravvenzione, sarà punito con la metà della pena stabilita per chi li avesse recisi. »

Mameli dichiara che l'ufficie centrale non intende accettare l'emendamento Spaccapietra.

Di Falco propone che, all'emendamento Spaccapietra si aggiungano le parole: *salvo il caso di complicità nella recisione*.

Dopo prova e controprova, l'emendamento del senatore Spaccapietra con l'aggiunta del senatore Di Falco è respinto.

Conforti propone che l'articolo 74 sia sospeso.

La proposta sospensiva è messa ai voti ed approvata.

Pres. dà lettura degli articoli 75, 76, 77, 78, 79, 80 ed 81 che vengono approvati senza dare luogo a discussione di sorta.

Pres. legge l'articolo seguente:

« Art. 82. Se le persone già colpite come sopra d'altra condanna saranno trovate cariche di legna o con bestie o carri che ne siano carichi anche fuori dei boschi a distanza non maggiore di un chilometro da questi, saranno considerate colpevoli di appropriazione indebita dello stesso legname a meno che ne giustifichino la legittima provenienza. »

Conforti, dicendo che non puossi ammettere si considerino *a priori* come ladri individui che sono solamente sospetti di furti, propone che l'art. 82 sia rinviato alla Commissione.

Dopo alcune parole del senatore Mameli, la proposta sospensiva del senatore Conforti è ammessa.

Presidente dà lettura dell'articolo che segue:

« Art. 83. Chiunque senza averne diritto o senza il consenso del proprietario estragga dal suolo dei boschi o ne esporti pietre, sabbia, minerali, terra, zolle, torba, eriche, ginestre, erbaggi, foglie verdi o secche, concime, ghiande, fagioli od altri frutti o semenze silvestri dei boschi, incorrerà nell'ammenda di lire 10 a 30 per ogni carro o carretta, e per ogni bestia attaccatavi, di lire 5 a 15 per ogni carico di bestia da soma e di lire 2 a 6 per ogni carico d'uomo.

« Potrà inoltre essere pronunciata la condanna agli arresti. »

Messo ai voti, l'articolo 83 è approvato.

Presidente legge l'articolo 84, ch'è del seguente tenore:

« I proprietari di bestie trovate di giorno al pascolo nei boschi altrui, saranno condannati ad una pena pecuniaria:

di lire 1 per ogni porco, pecora o montone

di lire 2 per ogni cavallo od altra bestia da soma

di lire 3 per ogni capra, bue, vacca o vitello.

« La pena sarà ridotta a metà pei puledri o vitelli aventi meno di un anno.

« Sarà raddoppiata se i boschi avranno meno di 10 anni compiuti dalla seminagione o dall' ultimo taglio. »

Sanseverino e **Di Castagnetto** fanno alcune osservazioni sull'articolo 84; che messo ai voti è approvato del pari che l'articolo seguente:

« Art. 85. Coloro le cui vetture, cavalcature, bestie da soma o bestiame saranno trovati nei boschi altrui, fuori delle strade o sentieri ordinarii, saranno condannati per ciascuna vettura alla pena di lire 20, se i boschi avranno meno di dieci anni computati come all'articolo precedente e di lire 10 negli altri.

« Per ciascuna bestia sciolta sarà applicata una pena eguale a quella stabilita dall' articolo precedente pel pascolo abusivo. »

Dopo alcune parole del senatore De Gori (relatore) si apre la discussione sul capo III che contiene le disposizioni generali riguardanti l'applicazione delle pene, e che consta degli articoli 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92 e 93 che sono approvati senza dare luogo a discussione.

Desambrois (membro della Commissione) propone che, prima di passare a discutere il titolo VII che tratta della procedura e delle oblazioni, si votasse l'articolo 64 che venne sospeso a richiesta del senatore Conforti, affinchè ne venisse modificata la forma.

L'articolo 64 modificato, è letto, messo ai voti ed approvato.

Pres. mette in discussione il titolo VII, del quale si approvano i seguenti articoli 94, 95, 96, 97, 98 e 99.

Di Falco propone che gli articoli 100, 101, 102 e 103 sieno sospesi.

Mameli (membro della Commissione) accetta la proposta sospensiva.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Lunedì, 10, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DELL'8 MAGGIO

Presidenza del presidente MARI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici, che rimase ieri al capitolo 79.

Il capitolo 80 riguarda il porto di Brindisi. — Grande restaurazione (spesa ripartita) per lire 1,400,000.

Brunetti pronunzia un lungo discorso sui lavori del porto di Brindisi e dimostra la necessità di farci costruire un bacino di carenaggio.

(La Camera è spopolata e disattenta).

L' oratore chiede qualche schiarimento intorno

---

polvere da guerra e permettono di dare a questa materia proprietà nuove che sono importanti.

Difatti la polvere attuale è un composto di elementi non detonanti che, col loro mescuglio in proporzioni determinate, danno un corpo di facilissima infiammazione e detonante. Ma queste proporzioni sono presso a poco fisse e determinate in modo da ottenere il *maximum* di potenza; non si poteva accrescere l'effetto balistico se non con mezzi meccanici, cioè con una mescolanza più perfetta, giacchè una gran compressione aumenta la densità, ovvero col modo d' infiammazione.

L' impiego dei picrati allarga notevolmente il campo delle ricerche; essi possiedono una potenza di detonazione considerevole, che può essere accresciuta coll' aggiunta di certe materie, in modo da ottenere una decomposizione rapidissima ed una gran forza di spezzamento, ovvero una sostanza che può essere moderata con sostanze più o meno inerti, come il carbone, in modo da prolungare la decomposizione per tutta la durata della corsa del proiettile nella canna, ciò che dà la più gran forza balistica, col *maximum* di forza *brisante*.

Questa forza balistica può variare da uno a dieci, secondo la dose del picrato mescolato alla polvere. Questa dose è per i cannoni compresa fra 8 e 14 per 0|0; per i fucili essa è del 20 per 0|0. Quanto alla forza *brisante*, utilizzata dai proiettili cavi, essa può essere considerevolmente accresciuta, e si ottiene il suo *maximum* con un miscuglio a parti uguali di picrato e di nitrato di potassa.

Non si è ommesso di sottoporre ad accurate analisi i prodotti della combustione della polvere fabbricata con picrato di potassa onde rendersi meglio conto del suo modo di agire.

È risultato da questa analisi, che la polvere così composta, bruciata in pien' aria e senza compressione, dà acido cianidrico e biossido di azoto, mentre la polvere compressa in uno spazio chiuso, nella canna dell'arma, non dà che un miscuglio di azoto, di ossigeno e di carbonato di potassa misto con carbone.

I vantaggi che presenta l'impiego di questa polvere al picrato, principalmente consistono nella eliminazione del solfo, nella diminuzione di fumo e nel conseguente minore deterioramento delle armi. Però, se vi sono questi vantaggi nel suo uso, non bisogna dimenticare i pericoli che si corrono nella preparazione del picrato di potassa, ed anche nella sua conservazione e trasporto. La catastrofe della Sorbona è un primo avvertimento che non bisogna dimenticare.

La fabbricazione di questa nuova polvere è impiantata in Francia, a Bourget. Essa consiste in una pilonatura delle materie con 6 a 14 per 0|0 d' acqua per un tempo che varia da 6 a 10 ore.

Dopo questa operazione, la polvere è sottoposta ad una pressione di 30,000 a 100,000 chilogrammi sulla testa dello stantuffo, operazione che con una parola derivata dal francese si chiama *galettaggio*. Variando la densità della polvere colla compressione che si opera su di essa, si modificano in una certa misura le sue qualità.

La *granatura*, la *lisciatura* e la *seccatura*, sono fatte in seguito coi processi ordinarii.

I picrati possono ricevere anche un' altra applicazione. Essi possono essere usati nella confezione delle fiamme colorate nei fuochi di artificio, ed il signor Listignol, che si è occupato di questi esperimenti, assicura che dal miscuglio di picrati con altre sostanze si ottengono fiamme di bellissimi effetti.

Ecco l'indicazione di alcuni di questi composti:

Il picrato di potassa ed il picrato di ferro mescolati a parti eguali danno un getto di giallo d'oro di gran splendore.

40 parti di picrato di ammoniaca e 60 parti di nitrato di barite danno una bella fiamma azzurrastra.

54 parti di picrato di ammoniaca e 45 parti di nitrato di stronziana danno una bella fiamma rossa.

Da queste poche cose che siam venuti esponendo sulle proprietà del picrato di potassa, il lettore avrà potuto formarsi un'idea dell'importanza che offre questo composto, delle applicazioni a cui può dar luogo, e delle speranze su di esso concepite.

Vedremo se l'esperienza ed il tempo le confermeranno.

Intanto noi vorremmo che dietro l' esempio di ciò che è avvenuto a Parigi, si fosse nelle nostre città più attenti nel sorvegliare certi depositi di polveri e di materie esplodenti, che sono senza alcun riguardo collocati nell'interno dell'abitato. Bisogna aver presente che oltre le materie dette fulminanti, ve ne sono anche altre che presentano gravi pericoli e possono compromettere la sicurezza degli abitati di una città. Noi vediamo, per esempio, scritto sulle mostre di diverse botteghe: *Si vende polvere da caccia*. Ebbene, quali garanzie presentano questi depositi di polveri, spesso affidati alla custodia di ragazzi o di garzoni che certo non san valutare tutto il pericolo che li circonda? Basterebbe la più piccola imprudenza, una spensieratezza per far saltare in aria una casa intiera.

Ma non sono soltanto i depositi di polvere a cui si dovrebbe badare. Vi sono anche altri corpi per sè innocui, come l' alcool, la benzina, il petrolio, ecc., che possono essere sorgenti di disastri. Eminentemente evaporizzabili, possono dar luogo nell'aria de' magazzini in cui sono depositati, a miscugli detonanti, che poi al contatto di una fiamma o d' una scintilla scoppiano e producono incendi pericolosissimi.

Non sappiamo quali disposizioni contengano a questo riguardo i regolamenti di polizia comunale, ma ci è continuamente dato di vedere in Firenze depositi e spacci di petrolio fatti in botteghe con soffitti in legno e senza che la minima cautela venga usata nella conservazione di questa sostanza spesso infiammabile.

Noi richiamiamo seriamente l' attenzione delle nostre autorità comunali su questi pericoli che circondano molte delle nostre abitazioni; già abbiamo avuto qualche incendio da registrare, cagionato da depositi di petrolio. Dio voglia che disgrazie più serie non si abbiano a verificare se si proseguirà a vivere alla spensierata.

Provvediamo in tempo!

allo stato dei lavori del tronco ferroviario Brindisi-Taranto.

PASINI (ministro) risponde che sulla questione del bacino di carenaggio gli furono fatte offerte serie e che il suo successore troverà terreno da trattare sopra salde basi.

In quanto ai tronchi ferroviari di cui parlò l'on. Brunetti, il ministro rammenta quante difficoltà si oppongono alla costruzione dei tronchi già stabiliti, e non essere ora ovvio di andarne a cercare degli altri.

BRUNETTI ringrazia il ministro delle cose dette.

ABRIVABENE raccomanda anch'egli la più sollecita escavazione del porto di Brindisi affinchè questo possa rispondere all'avvenire che le è serbato.

PASINI (ministro) assicura il preopinante essere questo il pensiero del governo.

Il capitolo 80 è approvato.

Sono pure approvati, dopo brevi osservazioni, i seguenti:

81. *Porto di Salerno.* Consolidazione e compimento dell'antemurale (Spesa ripartita) L. 125,000.

82. *Porto di Castellammare-Stabia.* Costruzione del molo di protezione (Spesa ripartita) L. 100,000.

83. Porto d'Ortona. Prolungamento del molo (Spesa ripartita) L. 100,000.

84. Porto di Santa Venere. Costruzione del porto nel golfo di Santa Eufemia (Spesa ripartita) L. 100,000.

85. Porto di Gallipoli. Costruzione delle opere di protezione del porto (Spesa ripartita), *per memoria.*

MARINCOLA e **PLUTINO** vorrebbero che per il capitolo 84 si stanziasse una somma di 100,000 lire.

PASINI (ministro) dice che nei bilanci passati vi fu un errore di stampa che bisogna correggere nella somma addetta a questo capitolo. Nel bilancio prossimo si potrà stampare una somma che per il momento gli sembra inutile, rimanendo per quest'anno disponibili delle somme degli esercizi precedenti.

MARINCOLA riduce la sua domanda a lire 200,000.

Questa proposta è respinta.

MAZZARELLA vorrebbe che anche al capitolo 85 fosse inscritta una somma e propone un ordine del giorno nel senso che la somma accordata dalla provincia per il porto di Gallipoli sia iscritta nel bilancio del 1869.

Questa proposta è approvata.

Il capitolo 86 riguarda l'Estuario di Venezia, compimento delle dighe al porto di Malamocco ed escavazione dei canali di grande navigazione.

La proposta ministeriale è di lire 300,000. La Commissione propone di radiarla.

PASINI acconsente.

È approvata la radiazione.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

87. Porto di Palermo. Prolungamento del porto, L. 400,000.

88. Porto di Palermo. Opere di difesa alla cala del porto, e costruzione e sistemazione di banchine nel porto medesimo, L. . . . . .

89. Porto di Messina. Costruzione di un bacino di carenaggio, L. 300,000.

89 *bis.* Porto di Catania. Provvista e collocamento di un corpo d'ormeggio, L. 12,000.

90. Porto di Girgenti. Costruzione di un molo nuovo, L. 100,000.

91. Sbarcatoio di Licata, *per memoria.*

92. Nuovi fari sul litorale napoletano, cioè a Capo Palinuro, Capo Colonna, Bari, San Castaldo, San Vito e Capo Miseno, L. 100,000.

93. Traforo del Moncenisio, L. 12,500,000.

Il capitolo 94 riguarda le spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione (spese fisse), per L. 185,000.

Dopo brevi osservazioni degli on. Lancia di Brolo ed Alippi, alle quali risponde il ministro, questo capitolo è approvato.

È pure approvato il seguente:

95. Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione (spese variabili), L. 50,000.

Il capitolo 96 riguarda la ferrovia ligure per L. 9,000,000. Il Ministero proponeva L. 12,000,000.

Nella relazione troviamo le seguenti osservazioni del relatore sopra questo capitolo:

« Quale è la indole di questo capitolo pel quale chieggonsi di stanziare nel 1869 dodici milioni di lire?

« I prospetti a stampa del bilancio danno altre indicazioni; ma l'attenzione del Ministero fu tratta sull'argomento dopo quelle pubblicazioni.

« Se ne ebbe a riscontro il foglio che si riporta tra i documenti col n° XIV. In esso si dichiara come intendesi erogare e distribuire la somma dimandata. Si annunziano ulteriori spese; si accenna al totale compimento della linea.

« Sono note alla Camera le peripezie per le quali passò. Tutto non è liquido ed ultimato. Lo stanziamento attuale vorrebbesi appoggiare al disposto transitorio della legge 28 giugno 1866, ed al fatto di fondi ulteriormente iscritti in bilancio per far fronte alla convenzione dell'11 ottobre detto anno.

« Tale convenzione, pel fatto del ministro dei lavori pubblici di allora, si fece derivare da quella legge; ma a tanto giungeva la sua portata? Quindi avvenne che per regio decreto 11 ottobre 1866, n. 3327 si approvasse quella convenzione; e con altro decreto dello stesso giorno, n. 3380, si stabilisce all'articolo 2°: « Nel bilancio straordinario « del 1867 e dei successivi esercizi verranno in« scritte le somme occorrenti per il proseguimento « dei lavori. »

« Il potere legislativo non è intervenuto direttamente a sanzionare simile stipulato. Dopo il medesimo è voce che nuovi accordi siano occorsi con ispeciali compagnie. Il ministero ha preso impegno di presentare essi accordi al Parlamento con apposito schema di legge. In tale circostanza pareva il caso che convenisse abbracciare tutto che si riferisce alla strada ferrata ligure. Ed a tale occasione la Commissione avrebbe opinato tornare acconcio il rimandare lo stanziamento dei fondi proposto in bilancio. Senonchè, riflettendo all'avanzato esercizio 1869, non volendo pregiudicare i lavori in corso, ripresa doppiamente in ampia discussione la materia, venne da ultimo nella sentenza di stanziare, per ora, nove milioni di lire, previa approvazione unanime del partito motivato seguente:

« La Camera invita il Ministero a non proporre nessuna somma nel bilancio 1870 e successivi per la ferrovia ligure, se prima non sia stata decisa la questione della transazione 5 gennaio 1867, e non si sia presentato il piano generale dei lavori fatti e da fare. »

RICCI vorrebbe sapere se la Commissione insiste nel suo ordine del giorno, e se il ministro le accetta.

MINGHETTI dice che con questo ordine del giorno la Commissione non intese erigersi a giudice della convenzione, ma essa comprende l'importanza dell'argomento e delle quistioni che vi si riferiscono.

La Commissione non tiene alla forma dell'ordine del giorno, ma crede essere necessario che queste questioni vengano risolte. Mantenendo il suo concetto, la Commissione si rimette per la forma dell'ordine del giorno.

PASINI. Il desiderio della Commissione è giustissimo, ed ove ne fosse stato richiesto, il Ministero avrebbe trasmesso ad essa tutti i documenti necessari.

Lo Stato si addossa la spesa come procuratore della Società.

Ad ogni modo, bisognerebbe compiere quei tratti di strada che possano fare fruttare le spese già fatte, e questi tratti costerebbero, secondo calcoli diligentissimi, 10,900,000 lire.

RICCI trova che l'ordine del giorno è contrario agli usi della Camera, epperò propone assieme agli on. Pescetto e Negrotto un altro ordine del giorno col quale si autorizza il governo ad iscrivere un'annua somma in bilancio fino a che non si possa discutere un progetto di legge relativo a questa ferrovia.

CORRADO dimostra l'utilità di proseguire i lavori, e propone di ristabilire la somma chiesta dal ministero.

PASINI dice che in seguito ad accordi presi da lui e dal suo collega la somma deve essere fissata in 9,000,000 lire.

CORRADO ritira la sua proposta.

MINGHETTI ritira l'ordine del giorno della Commissione.

Dopo altre osservazioni degli on. Rega, Michelini, Viacava e Depretis, la Camera approva un'aggiunta presentata dal deputato Rega inteso a chiedere la nota di tutte le spese fatte e da farsi sulla linea Ligure emendato dai deputati Ricci e Pescetto.

Il capitolo 96 è approvato.

È pure approvato il seguente capitolo:

97. Ferrovia Costigliole-Casale-Mortara 500,000 lire.

Sul capitolo 98, Stazione marittima della ferrovia di Venezia, il ministro chiede L. 300,000; la Commissione propone si sospenda quest'iscrizione.

PASINI osserva che dacchè fu a questo proposito presentato un progetto di legge che trovò favorevole accoglienza e poichè trattasi soltanto della convalidazione di un decreto, si potrebbe addirittura iscrivere questa somma in bilancio. Spera che la Camera vorrà accordare quest'ultimo favore al ministro dimissionario.

Dopo brevi osservazioni degli on. Menabrea e Minghetti la proposta del ministro è approvata.

È così esaurita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

CAMBRAY DIGNY dà all'on. Cancellieri i promessigli dettagli sopra le monete di rame coniate ed esistenti.

Parlano ancora gli on. Cancellieri e Lanza. Quest'ultimo propone si aspetti la presentazione dei documenti onde poi procedere ad una verifica delle cifre.

CAMBRAY DIGNY osserva che si fece apposta una nuova legge sulla contabilità per potere contrattare l'andamento dei vari servizi. Del resto presenterà appena potrà i documenti richiesti. Non gli pare però essere ora il caso di ordinare un'inchiesta parlamentare.

VALERIO propone che ogni deliberazione sia rimandata fino dopo la presentazione dei documenti.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6

Lunedì seduta al tocco. Si nominerà la nuova Commissione del bilancio e si discuterà il bilancio degli esteri.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'altro ieri, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 7, il nostro Tribunale correzionale trattò la causa di nove individui di S. Giorgio di Varignano, imputati di avere nel dì 3 gennaio decorso attaccato armato mano un piccolo drappello di carabinieri e soldati di linea, per liberare il campanaro della parrocchia, ch'era stato arrestato mentre suonava a stormo, onde eccitare la ribellione contro la legge del macinato. Anche il curato di S. Giorgio di Varignano fu processato perchè istigò i suoi parrocchiani a liberare il campanaro. Dei nove contadini, uno fu condannato a tre anni e mezzo di carcere, uno a tre anni, uno a diciotto mesi, uno a quindici mesi, quattro ad un anno ed uno a sei mesi. In quanto al parroco D. Alessandro Zuppiroli, egli fu condannato a sei mesi di carcere.

— Il *Movimento* di Genova del 7 scrive che la squadra di evoluzione del Mediterraneo, comandata da S. A. R. il principe Amedeo, dietro ordini pressanti del ministro della marina, partì dalla Spezia per recarsi direttamente nelle acque di Sicilia, ove dovrà aspettare nuovi ordini per partire per altra destinazione, che generalmente si crede possa essere Tunisi.

— La *Gazzetta di Genova* del 6 annunzia che il Ministero dell'interno inviava un sussidio di L. 200 alla benemerita Società di Lavoro e di Riabilitazione.

— La *Gazzetta di Savona* del 5 scrive che la nave *Amicizia-Savona*, testè costruita in quel cantiere, e comandata dal capitano Bozzano, partiva pochi giorni prima per l'America con 400 passeggieri.

La stessa *Gazzetta di Savona* annunzia che furono intrapresi i lavori alla costa di Bergeggi, cui furono sì lungamente rivolti gli studi dei tecnici — per le difficoltà che in quella traversata s'incontrano — e gli sguardi dei paesi occidentali della Riviera, siccome quella per cui sola si ritardava il servizio ferroviario anche fino a Sanremo, fin dove sono già da tanto così avanzati da poter essere in poco tempo ultimati.

— Nella *Gazzetta di Bergamo* del 7 corrente si legge:

Ci viene assicurato che in parecchi comuni della provincia vadano girando certi figuri d'ignota provenienza per arruolare, non sappiamo a quale scopo, quei giovani incauti che si lasciano facilmente prendere all'amo delle larghe promesse. Questi arruolatori, qualunque sia il nome che mettono avanti e il fine a cui tendono, starebbero assai meglio al fresco perchè, a quel che pare, il sole ardente di questi dì li spinge ad un'opera sconsigliata, che non può venire d'altronde che dalla pazzia, e perciò raccomandiamo caldissimamente alle autorità di fare in modo che, o per forza o per amore, desistano dalle loro peregrinazioni o scientifiche, o politiche, o sociali che sieno.

— Ci si assicura, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 6, che alle 5,000 suppliche presentate alla principessa Margherita se ne debbano aggiungere circa altre 26,000 inviate al principe Umberto; cosicchè tra i due Principi avrebbero avuto nientemeno di 30 a 31 mila suppliche, la più gran parte per sussidi, dal dì che arrivarono a Napoli al giorno d'oggi.

Bisogna però dire che molti di questi postulanti appartengono ad una categoria di persone, che per mestiere cercano di scroccare in questo modo delle somme che poi spendono in bagordi. I più di costoro camminano sempre con una supplica in tasca, per collocarla a seconda d'una circostanza.

— In data del 6, il *Giornale di Napoli* reca:

I principi di Oldemburgo sono partiti da Napoli per la Germania.

È arrivato il duca reggente di Sassonia-Meiningen, Giorgio, ed è ripartito per Salerno a raggiungere la sua famiglia.

— In data del 6, l'*Italia* di Napoli reca:

La banda Ferrigno da qualche tempo si fa sentire con maggiore insistenza. Sul cadere del passato mese il Ferrigno fu visto alla testa di 30 briganti, armati di fucili e scuri, correre per le terre di Buccino e Colliano con grande spavento di quelle popolazioni.

Quella bordaglia dopo di avere invaso la masseria di Giuseppe Rossi, abbattendo le porte e percotendo tutti quelli che erano in casa e fatto bottino di quanto potevano, se ne stavano ritornando tranquillamente nelle vicine boscaglie.

Senonchè, sparsa la voce della loro presenza, si misero in moto diversi distaccamenti di truppa. La masnada s'imbatteva in un piccolo drappello composto di pochi soldati ed alcuni guardaboschi: erano otto in tutto.

Il Ferrigno credette cosa facile con tanta preponderanza di forza correre addosso ai nostri soldati e schiacciarli. Infatti, quei manigoldi cominciarono da lontano a tirar fucilate nella speranza d'intimorire i nostri, i quali aspettarono a piè fermo, e quando erano ad una giusta distanza non solo risposero alle fucilate, ma si scagliarono alla baionetta e dispersero i trenta compagni del Ferrigno.

La banda lasciava sul terreno armi, cappotti, e quello che è più singolare, diversi ombrelli. Sono briganti che viaggiano col loro comodo.

I nostri restarono illesi, ed i masnadieri poterono, col favore della notte, salvarsi raccomandandosi bene alle gambe, le quali erano assai più brave dei loro fucili.

— Ieri, scrive *La Luce* di Palermo del 6, in Corte di cassazione fu annullata la sentenza delle Assise, che condannava il Fazio a 20 anni di lavori forzati: e il nuovo giudizio fu rimesso ad altra Corte di Assise.

Il Fazio è quel pastaro che tentò di uccidere il signor Albanese, questore di Palermo.

— Il *Giornale di Sicilia* del 5 annunzia che la Deputazione provinciale di Caltanissetta è in gran moto onde provvedere all'apertura di nuove strade provinciali. Secondo i giornali di quella città, quella Deputazione sta per stipulare un contratto di mutuo con una casa bancaria per avere 5 milioni con l'interesse dell'8 per 100 alla pari da pagarsi in 50 anni.

Terremoto. — In data del 5, il *Confine Ligure* di Sanremo scrive:

Nella scorsa notte, a un'ora appena sonata, ma non ancora ribattuta, si fece nuovamente sentire una leggiera scossa di terremoto ondulatorio, che durò da due a tre secondi; e da chi si trovava svegliato, chiaro si distinse che il rombo procedeva da levante a ponente.

Incendio. — In data del 7 il *Giornale di Padova* reca:

Alle 4 ant. d'ieri sviluppavasi un incendio nella casa di Sartoratto Angelo, sita in Bertipaglia, frazione del comune di Maserà, distretto di Padova. Quando giunsero sul luogo i Reali carabinieri di stazione a Casalserugo e l'autorità municipale di Maserà, gli uni e l'altra troppo tardi avvisati del disastro, le fiamme avevano completamente incendiata la casa, fra le macerie della quale fu rinvenuto il cadavere carbonizzato d'una donna che sventuratamente non potè salvarsi. Dalle indagini fatte si riconobbe in quell'ammasso deforme Teresa Sartoratto, sorella di Sante, che affetto da pazzia ricorrente (per la quale altra volta fu ricoverato nel manicomio di Padova, ed ora pure sotto la cura del medico condotto), vuolsi avesse appiccato il fuoco di propria mano in un accesso di delirio. Il povero maniaco, accoccolato a breve distanza, contemplava con occhio immobile e travolto quello strano spettacolo; alle interrogazioni direttegli dagli astanti rispose con monosillabi privi di senso. Esso fu tradotto al civico spedale.

Un nuovo fucile. — Leggiamo nella *Corr. de Berlin* del 4:

Ogni anno si provano alla scuola di tiro di Spandau le nuove armi perfezionate; questo anno, sul programma di prova, si trovano parecchi nuovi fucili: il fucile Dreyse figlio, il fucile Werder, adottato dalla Baviera, il fucile Berdau-Carlé, ecc. Ma nessuna di queste prove avrà l'interesse di quella che deve subire per la seconda volta il terribile fucile Mayerhoefer, già provato a Spandau l'anno scorso e con tanto successo.

Il fucile Mayerhoefer tira 26 colpi al minuto. Si può dire ch'esso realizza il *tiro continuo.*

Se la seconda prova che avrà luogo consacra i risultati fulminanti ottenuti colla prima, tutti gli altri fucili-modello, che costarono centinaia di milioni ai governi europei, non saranno che balocchi, in paragone del fucile Mayerhoefer, appartenente alla Prussia.

Un progresso. — L'altro giorno, scrive lo *Sport*, un signore che aveva bisogno di una cuoca, fece inserire l'apposito annunzio nella quarta pagina di un giornale.

Poche ore dopo, una giovane elegantemente vestita si presentò nella casa di quel signore, e trovandolo assente, lasciò al domestico il proprio *biglietto di visita* contenente il di lei indirizzo e la sua professione di *artista culinaria.*

Che si neghi il progresso... se si può.

Un piccolo tesoro. — La *Gazzetta di Losanna* del 4 annunzia che a Wolfsen, in Isvizzera, nella cantina di una vecchia casa fu rinvenuto un gran vaso di terra pieno di *bracteati* di argento.

Quelle monete, in numero di 8,000, furono coniate nel tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo secolo dall'abbadessa di Fraumunster di Zurigo, dall'abate di S. Gallo, e dai municipi di Basilea, Sciaffusa, Zurigo, Berna e Laufenburgo. Secondo tutte le probabilità, quelle monete debbono essere state sotterrate nel quindicesimo secolo, mentre combattevasi la guerra di Zurigo.

Un miracolo dei soliti. — Il *Tages Post* di Gratz annunzia che un proprietario di San Martino, presso Altenau, è processato, perchè ad una statua della Vergine, situata in una nicchia fuori della porta della sua casa, aveva applicato un meccanismo, mercè il quale la statua poteva versare delle lacrime.

Con quell'ingegnoso trovato, il proprietario in discorso estorceva belle somme agl'imbecilli che accorrevano per vedere il miracolo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha terminato il bilancio dei lavori pubblici.

Nel Comitato privato di stamane è stata approvata la proposta Dina relativa al bilancio del 1870 e continuata la discussione della proposta di legge mineraria.

La crisi ministeriale continua. Il senatore Mirabelli ed il deputato Mordini non hanno accettato i portafogli loro rispettivamente offerti.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8:

Un dispaccio telegrafico da Vercelli reca la dolorosa notizia della morte avvenuta in quella città la scorsa notte del senatore del Regno monsignor Alessandro de'marchesi D'Angennes, arcivescovo della diocesi di Vercelli.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 7. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario 6 milioni; nelle anticipazioni 1 1/10; nei conti particolari 10. — Diminuzione nel portafoglio 9 1/2; nei biglietti 8 1/2; nel tesoro 1 4/5.

Berlino, 7. — La *Gazzetta della Croce* torna a parlare della pubblicazione del dispaccio prussiano ed insiste nell'accusare l'Austria di aver commesso un abuso di fiducia. Dice che l'articolo dell'*Abendpost* di Vienna dimostrerebbe che la pubblicazione del dispaccio non sarebbe ora gradita allo stesso gabinetto di Vienna.

Bukarest, 7. — Il principe Carlo ritornerà domani per aprire personalmente le Camere.

Madrid, 8. — *Seduta delle Cortes.* — L'emendamento di Orense, che chiedeva la libertà individuale assoluta, fu respinto con 124 voti contro 58.

Figueras e Primarcal chiedono la libertà assoluta della stampa.

La discussione continua.

Corre voce che sia stata scoperta una cospirazione a Barcellona e che siensi fatti parecchi arresti, fra i quali si troverebbero alcuni ufficiali e preti.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — Vennero adottati tutti gli articoli del progetto sulla Chiesa d'Irlanda.

Vienna, 7. — Cambio su Londra — 123 30

Vienna, 8. — La Commissione del Reichsrath adottò una proposta con cui s'invita il ministero a presentare nella prossima sessione un progetto per la completa abrogazione del Concordato.

La Commissione della Camera Alta propose di accettare il progetto delle scuole elementari come fu approvato dal Reichsrath.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 8 maggio

	7	8
Rendita francese 3 %	71 82	71 67
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 85	56 65
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	475 —	472 —
Obbligaz. » »	233 —	231 —
Ferrovie Romane	53 —	53 —
Obbligaz. »	129 —	129 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	150 —	150 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	164 —	163 —
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 5/8
Credito Mobiliare francese	255 —	250 —
Obblig. della Regia tabacchi	432 —	434 —
Azioni » »	645 —	642 —

Vienna, 8.

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 8.

Consolidati inglesi 92 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'8 maggio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	59 27	d.	59 22
3 %	C. l.	35 87	d.	35 75
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	79 70	d.	— —
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 90	d.	84 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	657 —	d.	656 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	449 1/2	d.	449 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1830 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— —	d.	1980 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	216 —	d.	215 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	179 —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	330 1/2	d.	329 1/2
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	173 —	d.	170 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	436 —	d.	435 —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 3/4	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— —	d.	178 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 76	d.	20 74

Prezzi fatti del 5 % 59 35 - 27 1/2 - 25 - fc.

Borsa di Milano del 7 maggio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	59 10
» » 5 % f. c.	— —	59 35
Az. Banca Nazionale	1975 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	329 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	172 —
» Beni demaniali	— —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Torino del 7 maggio.

Corso legale 59 35

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1975

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 70 a 20 72.

TEATRI DEL 9 MAGGIO

TEATRO PAGLIANO (Ore 8) — Opera *Don Carlos*, del Maestro Verdi.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Opera, *Chi dura vince.* Ballo, *La Fornarina.*

ARENA GOLDONI (Ore 5 1/2) — Commedia: *L'Africana.*

ARENA NAZIONALE (ore 7) — Commedia, *Le ultime ore d'un condannato a morte.*

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.